

Il giovane accusato di 6 delitti fu già sospettato dalla polizia 4 mesi fa
È accusato anche dalla madre
«Si vantava di aver ucciso più volte»

Vari indizi per ogni caso - Per uno solo degli omicidi c'è un teste d'accusa - Qualcuno l'aveva sentito dire: «Ho conosciuto una donna piena di soldi» - Era la Durante? - Testimoni a carico la fidanzata e la suocera - Come avrebbe fatto Maurizio Giugliano ad uccidere l'ultima volta, la diciassettenne Caterina Skerl, quand'era già sotto controllo? - Ma il quadro è ancora incerto

Non si è «mostro» con un forse accanto

Chiamarlo «mostro», assassino, manico o in altro modo è solo questione di buon gusto e di costume giornalistico.

I rapporti di polizia sono sui tavoli dei magistrati. Una ventina di cartelle ciascuno. Ogni fascicolo reca il nome di una vittima: Giuliana Meschi, Thea Stroppa, Luciana Lupi, Lucia Rosa, Fernanda Durante, Caterina Skerl. Unico, presunto responsabile, Maurizio Giugliano, ragazzo violento e rissoso, psicopatico, segnato — secondo i parenti — da un incidente stradale subito nell'infanzia.



volta le ha lanciato un bicchiere in testa e lei ha dovuto farsi medicare in ospedale. Per evitare altri guai siamo andati a vivere lo e lui in una roulotte, che abbiamo sistemato in un campo di zingari a Ponte Mammolo. Proprio la sera in cui fu uccisa la Skerl, lui uscì con la sua vespa. Lo aspettai per un po', prima di addormentarmi. Mi risvegliai quando tornò: aveva le scarpe ricoperte di terra e i pantaloni pieni di fango fino alla cintola. Che cosa hai combinato?, gli chiesi, e neppure mi rispose. Certo, sospettavo qualcosa, ma che potevo fare? Ero terrorizzata...

La testimonianza della ragazza

La testimonianza della ragazza si fa ancora più pesante: «L'estate scorsa eravamo a casa di sua madre, tutti, e tre in cucina. Maurizio diceva di aver ucciso due prostitute e di averlo fatto per vendetta, per punire una che qualche anno prima lo aveva mancato in gartera. Tutto vero? Oppure era il delirio di un mitomane?». Continua la ragazza: «La madre gli disse di scappare, di andarsene all'estero, Maurizio rispose che non poteva lasciarmi sola proprio mentre aspettavo il bambino. Ma mi minacciava: aveva le mani legate, appena partorisci ti metto sul marciapiede. Ho letto sul giornale che per l'assassino della Meschi cercavano un uomo fuggito su una Ford Capri gialla col tetto nero: Maurizio ne aveva una simile, non so più che fine abbia fatto quell'auto».

Ma se i sospetti della polizia sono giusti, come ha fatto Maurizio Giugliano ad uccidere per la sesta volta nel gennaio scorso, quando era già sotto controllo? A quanto si è saputo, il giovane si era accorto di qualcosa, aveva «fiutato l'aria» e dopo essere andato a vivere in roulotte con Rosa aveva cominciato a cambiare zona sempre più spesso. E anche questo un indizio?

Il mosaico è molto denso, ma si deve ancora capire come si vanno a sistemare tutti i tasselli. Per uno degli omicidi, come si sa, c'è un teste d'accusa, che ha riconosciuto il giovane. Per gli altri delitti ci sono gli indizi più svariati. Il sospetto che Maurizio Giugliano abbia ucciso anche Fernanda Durante, la pittrice di via Margutta moglie di un funzionario della Banca d'Italia, ad esempio, nascerebbe dal racconto di un teste che ha detto: «Maurizio si vantava di avere rapporti con una donna facoltosa. E poi c'era l'arma usata, un coltello simile a quello che aveva il giovane».

Non sarà facile, per i magistrati, fare ordine in questa matassa e raggiungere certezze. Valeria Parboni

Ecco perché in 318 hanno lasciato il partito
«Ce ne andiamo dal PSDI perché è diventato un partito senza idee»

A colloquio con Borzi e Chiesa, leader dei dissidenti - «Costruire una grande sinistra di cui il PCI è un elemento fondamentale»

Se ne sono andati in 318. Stanchi delle incertezze politiche e delle subaltermità del PSDI. La «falla» organizzativa che s'è aperta nelle file socialdemocratiche romane si allarga settimana dopo settimana. Un mese fa avevano riconosciuto la tessera duecentodieci iscritti. Da allora altri 108 hanno ripetuto lo stesso gesto. E 73 simpatizzanti hanno aderito all'iniziativa del gruppo di dissidenti. Alla testa di questa schiera di «anti-Longo» ci sono due personaggi di spicco nel partito: Ennio Borzi, fino a un mese fa capogruppo del PSDI in consiglio comunale e ora indipendente di sinistra e Mirella Chiesa, vicepresidente nazionale dell'organizzazione.

presentare un progetto autonomo. Mirella Chiesa cita come ultimo elemento di debolezza del partito le tesi congressuali. Dice: «Non affrontano le grandi questioni politiche. Non c'è una parola sui temi della pace, sul ruolo dei ceti produttivi, sulle donne, sui servizi, sulla casa, sull'urbanistica. Ma che futuro può avere un partito così?». Anche l'opposizione, nel PSDI — dicono — non ha più credibilità. «Le tesi di Nicolazzi — spiega Borzi — criticano la gestione interna, ma lo fanno in modo strumentale, perché nel partito il ministro dei Lavori pubblici ha un ruolo decisivo, è l'ultimo arrivato. Quindi se le cose non vanno è anche colpa sua». Per il resto, ormai Romita sta con Longo e la componente che fu di Di Gesi non raggiunge nemmeno il dieci per cento.

Pensa solo che l'esecutivo regionale eletto nel congresso passato non è stato ancora insediato. E le decisioni le prendono due o tre persone. La conclusione è che in questo partito ci sentiamo dei diversi. E allora? «Il nostro obiettivo — dicono — è la formazione di una grande sinistra, per una grande alternativa. E un ruolo essenziale in questo ce l'hanno i comunisti... Mirella Chiesa va oltre e dice: «Chiederei l'iscrizione al PCI perché il partito più vicino ai miei ideali...». Borzi, invece, aspetta. Esprime anche lui un giudizio positivo sul PCI (specie per come è mosso in questa vicenda del costo del lavoro, aggiunge) ma vuole vedere gli esiti del congresso socialista per capire meglio come si articolerà la sinistra italiana. Tutti e due, comunque, prima di decidere definitivamente la loro collocazione politica continuano il lavoro di «dissidenti». Con la speranza che si ingrossi ancora di più l'esercito dei contestatori. Pietro Spataro

La Regione e la cultura: «...la montagna partori il topolino»

nalmente il tanto sospirato incontro con l'amministrazione capitolina stanziando nel frattempo una congrua cifra per l'Auditorium, il pentapartito regionale che fa? Propone una manovra triennale per ventidue mutui (ancora devono essere accessi) e destina all'Auditorium soltanto due miliardi e mezzo dei sette previsti per il 1984. E purtroppo non è tutto. Il comportamento della giunta regionale, nei confronti degli emendamenti proposti dal gruppo comunista, è stato ancor più deprimente. Nulla si è voluto dare per l'avvio di un sistema bibliotecario di quartiere e per i centri culturali polivalenti nelle borgate: nulla per la Galleria comunale d'arte moderna e per altre, importanti istituzioni

culturali della città e della regione; perfino l'obiettivo — più volte caldeggiato anche dal prosindaco avverso — di nutrire un cineclub «storico» come il Filmstudio, da tempo minacciato di sfratto, è stato sdegnosamente lasciato cadere. Ed allora è persino patetico che il pentapartito aspiri ad ottenere un maggior potere contrattuale nei confronti dei grandi enti culturali pubblici e a competere con il comune di Roma sul terreno delle iniziative culturali. Una Regione che taglia costantemente i fondi alla cultura, che approva le delibere di spesa alla fine dell'anno (non prima, ma dopo che le attività si sono effettivamente svolte), che si disinteressa delle istituzioni, persino di quelle di propria emanazione (è il caso, ad esempio, della Cineteca regionale), come può seriamente sperare di svolgere un ruolo attivo e propositivo in questo campo? E, si badi, queste cose le diciamo non con soddisfazione, ma con amarezza. Con l'amarezza di chi ha visto deluso ancora una volta lo sforzo di contribuire, pur dall'opposizione, al rilancio dell'iniziativa culturale della Regione. Gianni Borgna

Un'indagine-campione della Guardia di Finanza all'Eur
Evasioni fiscali: multe da 9 miliardi a decine di negozianti di via Europa

Quanti evasori fiscali ci sono tra i commercianti romani? Parecchi a giudicare dalle indagini-campione che la Guardia di Finanza sta conducendo in alcune zone della città. Il primo controllo, concluso ieri nei negozi attorno a viale Europa, ha già fruttato multe da due a nove miliardi di lire. Dopo aver scandagliato per una settimana tra boutique, orafi, bar e alimentari del centro commerciale dell'Eur, gli uomini della polizia tributaria hanno scoperto un negozio senza il registratore di cassa, negati altri violazioni all'IVA per oltre 50 milioni di lire, 9938 mancate emissioni di scontrini fiscali e 251 di ricevute fiscali.

In due casi le violazioni fiscali erano di natura penale e i proprietari delle rivendite sono stati denunciati all'autorità giudiziaria. Alla fine dell'inchiesta i negozi «a posto» erano veramente pochi. Non saranno molti, comunque, a sborsare le salatissime multe emesse: l'articolo 8 della legge numero 4 del 7 gennaio 1979 prevede cospicue attenuazioni delle pene. Altri ancora, pur non potendo usufruire dei vantaggi della legge, hanno già annunciato che faranno ricorso contro i provvedimenti.

«Nel mio caso — si difende il proprietario del negozio di ottica Dopato, in viale Europa, che si è visto arrivare una multa di oltre 300 milioni — più che di una violazione si tratta di una diversa interpretazione della legge. Il mio registratore di cassa non è potuto entrare in funzione il giorno previsto perché i rulli fiscali sono arrivati con 12 giorni di ritardo. In quel periodo ho usato, come prescrive la legge, il registro dei corrispettivi. Alla metà di agosto abbiamo ricevuto un controllo della tributaria, che non ha avuto nulla da obiettare. Ieri invece hanno detto che non era quella la prassi regolare. Insomma, potremmo metterci d'accordo tra di loro, prima» di fare multe di questa portata».

da un negozio di abbigliamento al numero 60 di viale Europa: «Il nostro registratore di cassa ha cominciato a funzionare in ritardo per colpa dei tecnici della Sweda, ma ci avevano assicurato che era perfettamente regolare usare in quel periodo di tempo in sostituzione del registro dei corrispettivi. E invece ieri ci è arrivata una multa che sfiora il mezzo miliardo». Ora saranno controllati caso per caso tutte le contestazioni e i ricorsi, ma intanto le indagini continuano in altre zone ed è quasi scontato che le multe continueranno a fioccare. Domenico Pertica

Le botteghe che fanno storia / 3 ARAGNO
Che cosa direbbe Carducci di fronte a questo bar-aeroporto?
Le vicissitudini del famoso caffè di via del Corso - «Questo è il locale di oggi»



Il locale di via del Corso, poi passato all'Alemagna, come appariva negli anni 50

Vi piace di stare in vetrina? «A noi molto». Franco è originario di Montecarotto vicino Ancona, 39 anni, 2 figli. Professione gastronomo. «I nostri prodotti — dice — sono tutti a base di farina. Luciano è di Carchitti sulla Casilina, 34 anni. «Che preparo? Pizze al naturale senza un filo d'olio, tramezzini, panini, il pranzo per i clienti. Con i cappelloni canditi, alti alti a forma di fungo e sult venturè, i due fanno spettacolo nel locale all'angolo tra il Corso e via delle Convertite, quello che un tempo fu il caffè Aragno. Un gruppo di passanti sosta al di là dei vetri, sul marciapiede, tutto preso dall'abilità da giocoliere di quelle mani che con i coltelli spezzettano carote, pomodori, mozzarelle, tra creste ricolme di spighe di grano e di pane di ogni qualità e colore.

Nel locale illuminato da grandi specchi, altri lavoratori gestiscono pasticceria, bar, tavoli, eseguendo con matematica professionalità il servizio con il pubblico che affolla i reparti. Una catena di montaggio per la piacevole sosta, l'incontro, e la gola «Il personale è di 56 unità. Il direttore è Giancarlo Alberti, lo sono uno dei tre vice-direttori» dice Paolo Inno-

centi. Dal mendicante all'onorevole, dal letterato al muratore, questo è il locale di oggi. Prende a dire con impetebile linea, abito grigio-gessato, cravatta rossa scura, che insieme a tanti altri colleghi caffettieri, importava nella città del «canellino» e dell'osteria, la moda del vermuth chinato. Siamo nel 1875. Dopo cinque anni, il «sor Giacomo», visto che quei locali lucidi di marmi e con i tavolini in ferro battuto non ce la facevano più a contenere la numerosa clientela, si spostò in via delle Convertite dove c'era il vecchio caffè Bagnoli. Ma anche di qui, altro tracollo nel palazzo Verossi, sempre sul Corso dove sono oggi gli uffici del Credito Italiano. Finalmente, una volta ultimati i lavori di costruzione di palazzo Margnoli, su disegno dell'architetto Giulio Podesti che ne decorava i sontuosi saloni, l'Aragno trovava definitiva sistemazione.

I locali vennero inaugurati sotto gli auspici di un telegramma della «Real Casa», il 14 marzo 1888. Ai tavoli della «Terza Saletta» era seduta la «crema» della letteratura, dell'arte, della politica, e l'Italia dei Giolitti, Pianciani, Crispi, Salandra, Di Rudini, Depretis, Pelloux, Facta, Turati, Costa, Sonnino, Spaventa, Gramsci, Salomone, Labriola fino a Mussolini, Federzoni, Bottai, Balbo che si avvicenda a quei tavoli. Scrittori, poeti, letterati, artisti: Pascarella, D'Annunzio, Croce, Luigi Lodi, Antonio Traversi, Giosuè Carducci, ospite in via Due Macelli del suo editore romano Sommaruga, sceglieva perfino la collocazione all'interno del locale e pretendeva la «Terza Saletta». Deb, non tradirmi, barbaro... telegrafava. Era un cenacolo romano di fama amplissima che aveva per «patrona», la regina Margherita. L'amaro resta in bocca e prende lo stesso senso di smarrimento che assale quando si va dalle parti di via dei Fori e non si ritrova il calore delle case e della gente distrutti dal «piccone», una volta che entrati in questo caffè, diventato un aeroporto, ci si incammina alla ricerca degli ambienti dove era la «Terza Saletta». Uno si aspetta di trovare almeno qualche sopravvivenza di Palazzeschi, De Sica, Sandro Penna, ma di loro, purtroppo non è rimasto più nulla. Domenico Pertica

«È un pazzo, è un mitomane»

Ha raccontato la madre di Rosa Bassaglia, la fidanzata dell'indiziato: «È un pazzo, è un mitomane. Si presentava da me il giorno dopo ogni delitto. Guarda un po' qua, ecco quello che succede a quelle come te, mi diceva, e mi costringeva a guardare i giornali con i titoli su quelle disgraziate uccise. Leggeva le cronache, lentamente, con una voce che mi spaventava».

E così la fidanzata: «Ogni tanto sembrava che delirasse. Grava sempre con un contello in tasca e io non osavo dirgli niente perché mi faceva paura. Litigava con mia madre, non la poteva soffrire. La picchiava. Una

Arrestati due taglieggiatori dei negozianti di Tiburtino

Da qualche mese avevano messo in piedi una vera e propria gang per taglieggiare i commercianti del quartiere Tiburtino. Si chiamava «il comitato», e terrorizzava i negozianti della zona con richieste che variavano dalle 200 mila al milione. Sono due giovani, Giovanni Campagnolo, di 29 anni, soprannominato «lo scienziato» e Roberto Solera, 34 anni. Campagnolo e Solera.

Sequestrata eroina per 3 miliardi Quattro trafficanti arrestati

Due duri colpi al traffico dell'eroina sono stati inferti durante la settimana dalla Guardia di Finanza. All'aeroporto di Fiumicino, in due distinte operazioni, sono stati sequestrati 10 chili di eroina per un valore di tre miliardi. Gli arrestati: Elyathambi Raylingam, di 33 anni da Singapore che è stato arrestato il 2 aprile e Van Chum Kit, diciottenne di Hong Kong fermato venerdì. Altri due arresti di trafficanti di cocaina sono stati effettuati ieri dalla Guardia di Finanza che ha anche scoperto un canale per l'importazione del stupefacente. In carcere sono finiti Antonio Bevvino e Mario Bonanno, entrambi napoletani residenti a Roma.

Recuperate due preziose anfore etrusche trafugate

Due anse bronzee di notevole valore rubate nel giugno scorso dal magazzino della Sovrintendenza Archeologica per l'Etruria meridionale sono state recuperate dai carabinieri. Nel furto risultano coinvolti un albergatore di Orvieto e cinque romani abitanti a Casalpalocco

Con incontri e dibattiti si apre la «settimana antivivisezione»

Quella che si apre, a Roma come in molte città italiane, è la settimana dell'antivivisezione, proclamata dalla LAV (Lega antivivisezionista)

Società Italiana per il Gas
AVVISO AGLI UTENTI GAS
Meredio 11 aprile p.v., inizieranno le operazioni di trasformazione del servizio da gas di città a METANO nella zona così delimitata:
VIA VITA IL PRIMO VILE • VIA BOCALBA (Parte) • VIA RIVARONE • VIA FLAIO MAROI • VIA GREGORIO NI • VIA CARDINALI OREGLIA • CIRCONVILLAGGIO CORNELIA • VIA PINELLI VASCHETTI (Parte) • VIA PRO-PIRO SANI VROCE • VIA ASSUNZIONE (Parte)
Prontissimo intervento
TERMO-IDRAULICO
6564950
6569198
ORARIO 8-20
TARIFE IMPOSTE
DALL'UFFICIO TECNICO COMUNALE E DALLA CAMERA DI COMMERCIO

CHI ARRIVA A TOSHIBA NON SCENDE PIÙ
OFFERTA RACK
36 rate da L.40.000
SENZA ANTICIPO
SENZA CAMBIALI
SINTESI
OSTIA - Via Capitan Consalvo 9
Tel. 5691935
ROMA - Via Renzo da Ceri 71/81
Tel. 2712792
ROMA - Piazzale degli Eroi 22/23
Tel. 3046000